Nuova sciagura sul lavoro mentre si leva la protesta operaia contro gli omicidi bianchi

La paurosa frana che ha travolto i tre operai. Nella foto riquadrata, Federico Bonanni il cavatore rimasto ucciso, il corpo del quale si vede coperto da un tendone (nel cerchio)

Muore sotto una valanga di tufo un cavatore padre di due figli

E' stato schiacciato da un enorme masso — Un altro operaio è rimasto gravemente ferito — A Roma volevano conquistare una vita migliore — Tre lavoratori perirono un anno fa in una cava vicina

Mentre al Colosseo gli edili romani esprimevano la loro vibrata protesta contro la catena di omicidi bianchi che insanguinano i cantieri, un altro lavoratore ha perso la vita, maciullato da massi di tufo staccatisi dalla parete di una cava al diciottesimo chilometro della Prenestina, poca distanza da dove il 26 luglio dello scorso anno perirono altri tre cavatori. Un suo compagno è rimasto gravemente ferito mentre un terzo operaio è uscito e scampato per puro caso alla frana. La sciagura si è verificata alle 16.30: tre stavano preparando alcuni fornelli per sistemarvi le mine che avrebbero fatto esplodere più tardi, quando la parete ha ceduto con un boato. Una massa di oltre cento quintali di tufo si è abbattuta, uno di loro uno è deceduto sul colpo e il suo corpo orribilmente straziato è rimasto sul posto coperto da un tendone bianco, in attesa del sopralluogo del Sostituto Procuratore della Repubblica. L'altro è stato invece adagiato su un camion che si trovava nel piazzale della cava e trasportato al S. Giovanni ove è stato ricoverato. Il terzo in preda ad un fortissimo choc è stato invece accompagnato a casa.

Vittima del nuovo omicidio bianco è rimasto Federico Bonanni, un fuochino di 36 anni, che abitava in via dell'Acqua Bullicante e si era trasferito da alcuni anni a Roma dal suo paese nativo Rocca di Botte in provincia di Aquila attratto dalla speranza di un lavoro. Aveva portato con se la moglie e i due figli e fra poco ne avrebbe avuto un altro. Il ferito si chiama Mario Allegrezza ed ha 28 anni: anche lui era fuggito dal suo paese, Pergola nel Pesarese, per l'impossibilità di trovarvi un'occupazione. Prima di venire a Roma si era sposato con Liliana Tagliatesta, che ora conta 26 anni: i due hanno una figlia, Emanuela di 7 anni ed abitano da soli venti giorni — da quando l'uomo ha trovato lavoro presso la cava — in via Fosso dell'Osa, a pochi metri cioè dal posto di lavoro. Il malcapitato ha riportato la frattura di una gamba: guarirà in 40 giorni. Lo scampato è Nicola D'Adamo, di 37 anni ed abita anch'egli in via Fosso dell'Osa, con la moglie Maria Lotti: è originario di Mafalda, un povero centro del Molise.

Tre storie, come si vede, in tutto e per tutto simili a quelle degli edili periti nel crollo del viadotto dell'autostrada del Sole, tre vite simili a quelle di tanti altri operai fuggiti dai loro paesi ed approdati a Roma alla ricerca di un lavoro di un'occupazione qualsiasi che molto spesso significa morte.

La cava, che sorge in un terreno di proprietà della principessa Lancellotti è gestita dal signor Marcello Vespa, che era presente all'estremo della tragedia insieme con l'assistente Fausto Barretti. Numerose mine erano state fatte brillare in mattinata: una proprio alcuni minuti prima delle 16.30. I tre operai si erano avvicinati alla parete per scavare dei nuovi fornelli: la legge vieta che essi lavorino in questo modo ma evidentemente speravano che in questo modo riuscivano a far ciò in un tempo ben maggiore di tre.

Il Bonanni e i suoi compagni stavano dunque battendo il costone con i loro perforatori ad aria compressa. Improvvisamente una massa enorme di tufo oltre 100 quintali ha ceduto con un boato terribile. Il D'Adamo è riuscito a mettersi in salvo mentre il Bonanni è stato preso in pieno da un masso enorme e l'Allegrezza è stato colpito da altri massi e seppellito dal terriccio fortunatamente è rimasto con la testa fuori. Non appena si è diradata la nube di polvere sollevata dalla frana, gli altri operai sono accorsi in aiuto degli sventurati. Lavorando con orgasmo con l'angoscia dipinta sul viso sono riusciti ad estrarre l'Allegrezza. Altri hanno tentato di rimuovere il pesantissimo masso che copriva Federico Bonanni.

Mentre un operaio avvertiva i vigili del fuoco Mario Allegrezza è stato trasportato a braccia fino ad un camion che sostava nel piazzale della cava pronto ad essere caricato e vi è stato adagiato sopra. Il pesante automezzo è subito partito a tutta velocità in direzione del San Giovanni. I vigili giunti rapidamente sul posto, hanno rimosso con grande difficoltà e solo dopo mezz'ora di durissimo lavoro il masso che aveva travolto Federico Bonanni: questo era già morto, ucciso sul colpo, maciullato orribilmente. La sua salma è stata trasportata in serata all'obitorio, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Subito dopo sono giunti sul posto gli agenti del commissariato Prenestino e stata aperta un'inchiesta. Sembra che la frana sia stata provocata da infiltrazioni di acqua piovana: non è escluso, però, che un masso, lesionato dalla mina fatta esplodere poco prima ma non caduto, si sia improvvisamente staccato dalla parete trascinando con se gli altri. In questo caso come nel primo esistono delle gravi responsabilità: ogni costone deve essere sempre attentamente controllato infatti subito dopo il brillamento di una mina. E' chiaro che se la causa dello smottamento è questa questo controllo o non è stato fatto o è stato fatto in modo quanto mai superficiale. Il gestore della cava è stato ieri sera interrogato dal dott. Primaro, dirigente del commissariato dove si è presentato solo alle 20 *in compagnia del suo avvocato*. L'assistente si è invece reso irreperibile.

Deraglia un tram

Un tram della **STEFER**, proveniente da Cinecittà e diretto alla Stazione Termini ha deragliato sulla via Tuscolana all'altezza di via dell'Acquedotto Felice. Il fatto che ha destato molto panico fra i passeggeri è avvenuto ieri alle 16. Tre dei viaggiatori sono rimasti leggermente feriti. Si tratta dei signori Enrico Gallo, di 37 anni abitante in via Tuscolana 37, Renato Cucci di 25 anni, abitante in via Ausonia 9 e Antonio Fares di 37 anni abitante in via dei Sulpici 145.

« Non ho visto il divieto » afferma l'autista

Ucciso da un pullman di scolari che piomba in un mercato rionale

La tragedia in via Oxilia — La vittima lavorava ad un banco di alimentari

Un pullman addetto al trasporto degli alunni di una scuola privata, è piombato ieri *mattina su una bancarella del* mercato di via Oxilia uccidendo una persona e ferendone altre due. La strada, che si trova ai Parioli, è vietata al traffico: il cartello che dovrebbe segnalare il divieto, è però invisibile, completamente coperto dagli ombrelloni dei vari banchi di vendita. La gravissima sciagura si è verificata in un attimo fra le urla di terrore dei passanti lo stridio dei freni del pesante automezzo e lo schianto della bancarella sfondata.

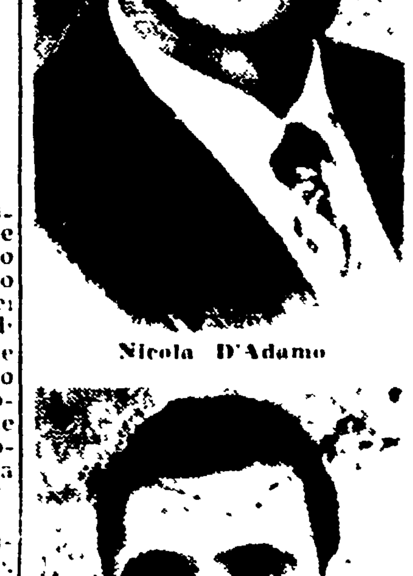
Vittima del drammatico incidente è rimasto Giuseppe Petri un operaio di 37 anni che, nativo di Cortona in provincia di Arezzo, risiede da tempo in via La Contea 14 insieme con la moglie e due figli Claudia di 20 anni e Giancarlo di 16: lavorava al mercato alle dipendenze di un fratello. I feriti sono, invece la signora Maria Pia Massimi, di 31 anni abitante in via Bellini n. 1 e il commesso della bancarella il diciassettenne Antonio Conte. Anche i 15 bambini che viaggiavano a bordo del pullman, hanno riportato lievi contusioni.

La disgrazia si è verificata pochi minuti dopo le 8.15. A quell'ora molta gente, in maggior parte massaie che stavano facendo la spesa, percorreva via Oxilia tranquillamente, sicura di essere protetta dal divieto di transito. Improvvisamente e invece sopraggiunto lo school bus di proprietà della ditta Marzano. Al suo volante sedeva il 24enne Marino Alcioni. Questi ha cercato di evitare i passanti con alcune disperate sterzate e frenando quindi di colpo. Il pesante automezzo ha sbandato e si è infine abbattuto con grande violenza contro la bancarella.

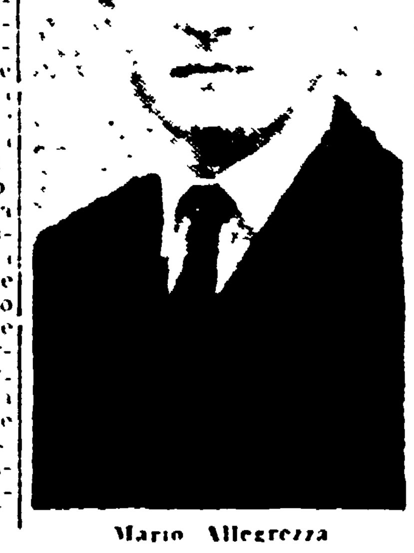
Le indagini sul tragico incidente sono condotte dal commissariato Salario-Parioli e dalla Stradale. Il pullman è stato sequestrato e l'autista è stato accompagnato al commissariato ed interrogato. Era la prima volta che percorrevo quella strada — ha dichiarato agli inquirenti Marino Alcioni — e non ho visto il segnale di divieto di transito. Non potevo vederlo nascosto com'era dalle bancarelle e dagli ombrelloni. Ho frenato disperatamente ma non ho potuto evitare l'investimento.

Muore su un tram il maestro Avitabile

Colpito da infarto cardiaco è morto ieri su un autobus dell'ATAC l'autore della celebre canzone « Parlami d'amore Mariù ». Il maestro Avitabile stava tornando a casa su una vettura della linea **« 44 » quando all'altezza di via Donna Olimpia** è improvvisamente accasciato al suolo. Il noto musicista aveva 72 anni, e nella sua lunga carriera oltre a indimenticabili canzoni aveva composto molte colonne sonore per film e aveva scritto musiche per Petrolini, Fougez, Pasquariello e Donnarumma.



Nicola D'Adamo



Mario Allegrezza

Sotto accusa il sistema mutualistico

Sciopero contro l'Enpals *per la tredicenne uccisa dal tetano*

E' stato proclamato dai lavoratori dello spettacolo — Inchiesta sulla tragedia provocata da un errore di diagnosi — Sistemi vergognosi

La tragica fine di Maria Brivio — la tredicenne uccisa da tetano e che i medici dell'Ente nazionale previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo avevano curato secondo una diagnosi sbagliata dopo la banale asportazione dell'unghia di un piede — ha suscitato grande commozione e sdegno riproponendo, ancora una volta, le intollerabili deficienze degli enti mutualistici. La Federazione lavoratori dello spettacolo ha chiesto una riunione straordinaria del consiglio di amministrazione dell'ENPALS e l'immediata sospensione di quanti hanno la responsabilità della morte della giovinetta. Al tempo stesso ha proclamato uno sciopero di protesta per venerdì prossimo.

Dal canto suo l'ENPALS, dinanzi all'ondata di accuse ha diramato un laconico comunicato per dire soltanto che era già stata disposta una « severa indagine » e che chiederà la costituzione di una commissione d'inchiesta. Il solito sistema, la solita speranza che l'indignazione di oggi si spenga nel tempo indeterminabile degli accertamenti.

La salma di Maria Brivio è stata trasferita intanto dal reparto malattie infettive del Policlinico all'Istituto di medicina legale dove i periti hanno proceduto ad un primo esame.

Nella casa di via delle Cave Francesco e Domenica Brivio, i genitori, della fanciulla, cercano invano di rendersi conto, di capire l'assurda tragedia che li ha colpiti. Chiusi nella loro angoscia ripetono solo: « E' un omicidio » — E come è possibile definire diversamente la fine della giovinetta?

Ricordiamo sommariamente i fatti. Maria Brivio soffriva per un lieve disturbo: aveva l'unghia dell'alluce del piede destro incarnita. La madre la condusse in un ambulatorio dell'ENPALS — l'ente da cui è assistito Francesco Brivio che lavora da 13 anni a Cinecittà come manovale — e chiese il ricovero in clinica perchè fosse eseguito il facilissimo intervento chirurgico con le dovute garanzie. La domanda fu respinta dal dottor Capparello: « Non è possibile, non è previsto dal regolamento dell'istituto ». Uguale fu la risposta, nell'altro ambulatorio dell'ENPALS di via Tagliamento, del dottor Petruzzi, e del medico capo.

Lo stesso Petruzzi effettuò, in ambulatorio, l'asportazione dell'unghia. Immediatamente la fanciulla fu colpita da febbre alta. Il solito medico, presentandosi, con due giorni di ritardo in casa dei Brivio che lo avevano chiamato d'urgenza dichiarò: « Non preoccupatevi. La febbre scomparirà naturalmente ». Una seconda volta, rispondendo alla chiamata 24 ore dopo, prescrisse genericamente degli antibiotici. Le condizioni della tredicenne peggiorarono e si manifestò un primo irrigidimento della mascella. Il sintomo evidente del tetano fu diagnosticato dal Petruzzi in modo incredibile: « Un fenomeno nervoso ». Infine poche ore prima della morte un altro medico dell'ENPALS cambiò la diagnosi in « meningismo » e consigliò il ricovero immediato.

I sanitari del Policlinico si sono resi conto subito che si trattava di tetano, ma i loro estremi sforzi per salvare la giovinetta sono stati vani.

Il caso di Maria Brivio è terribile, ma non isolato. Annunciando lo sciopero di protesta, la FILS rileva che «già da lungo tempo le annose carenze dell'ENPALS erano state energicamente denunciate». Basta andare dinanzi all'ambulatorio di via Tagliamento per avere una eloquente immagine del funzionamento dell'ente. I battenti si aprono alle 15.30, le visite hanno inizio alle 17, ma i pazienti fanno la fila sul marciapiede dalle 14, sotto il sole o la pioggia, per avere il «numeretto».

Così funziona l'ENPALS, che pure è uno degli istituti ricchi. Ma non diversa è la situazione di tutto il settore assistenziale e mutualistico. Chi non ricorda il caso del pensionato assistito dall'INAM che si uccise gettandosi dalla finestra perchè gli era stato rifiutato il ricovero in ospedale? O quello di una signora che, avendo subito l'asportazione di un rene, apprese da una radiografia dell'INAIL di avere ambedue i reni? Due soli episodi fra i più recenti. Ma lo scandalo, la vergogna di lavoratori che pagano onerosi contributi per prestazioni inadeguate, o che nel caso di certe malattie vengono addirittura respinti, sono di ogni giorno. Quasi che l'assistenza non fosse un dovere dello Stato, ma carità.

Ieri seduta a Palazzo Valentini

Vigilia di crisi alla Provincia

Una dichiarazione del compagno Perna

Seduta-lampo ieri sera al Consiglio provinciale. Poco prima di passare all'approvazione di alcune deliberazioni di ordinaria amministrazione, il presidente Signorello ha annunciato che il dibattito sul bilancio preventivo avrà inizio nel pomeriggio di giovedì 19.

Il compagno Edoardo Perna, capogruppo del PCI, dopo la seduta ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sulla situazione a Palazzo Valentini:

« Il Consiglio provinciale ha ripreso i lavori in una atmosfera di crisi. La Giunta minoritaria quadripartita dovrà presto affrontare la discussione del bilancio e, allo stato delle cose sembra improbabile che l'ostacolo possa essere superato.

Le difficoltà della Giunta sono acute dalla inefficienza di cui ha dato prova. In dieci mesi è fatto tanto poco che non si può parlare nemmeno di ordinaria amministrazione.

Nessuna questione vitale è stata affrontata, tutto è rimasto fermo. Non ci sono mai stati esposti programmi di sorta generali o parziali. Gli unici fatti importanti accaduti a Palazzo Valentini sono stati i due voti per la pronta attuazione della Regione e per la convocazione di un'assemblea comune dei cinque consigli provinciali del Lazio sul tema del piano regionale di sviluppo economico. Ma in questi casi l'iniziativa è partita dal nostro gruppo non da quelli dei partiti convergenti.

Si deve pertanto arrivare al più presto ad una chiarificazione completa di indirizzo politico e programmatico. Il voto sul bilancio — se la Giunta non si presenterà dimissionaria ancor prima — ne potrà essere l'occasione. Naturalmente questo comporta particolari responsabilità per le forze di orientamento democratico che hanno appoggiato finora l'amministrazione. I socialdemocratici e i repubblicani non potranno certo pensare di cavarsela proponendo soltanto una formula al posto di un'altra. Se finora hanno fatto la guardia a un bidone di benzina vuoto, la unica possibilità, per loro, di aprire un dialogo proficuo, consiste nel proporre non solo e non tanto una formula, quanto una linea di azione seria. Lo stesso discorso vale per quei democristiani che dichiarano di voler modificare qualcosa, e che fino ad oggi hanno dimostrato di essere deboli e timorosi proprio nei confronti delle forze di destra del loro comitato romano che dominano nella Giunta e si oppongono, di fatto ad ogni cambiamento.

Per quanto riguarda noi, pensiamo che è ancora possibile, pur dopo un anno perduto arrivare ad una soluzione che risponda all'attesa delle popolazioni. A questo si potrà giungere però, a due condizioni: se ci sarà una battaglia aperta contro le forze che dentro e fuori la Democrazia cristiana vorrebbero mantenere tutto nel la immobilità e nell'equivoco e se questa battaglia sarà fatta su una piattaforma programmatica chiara senza rifiutare la indispensabile collaborazione del partito comunista. Abbiamo sempre detto, e ripetiamo che non facciamo questione di formule di governo, ma di indirizzo e di impegni, comprendiamo che è illusorio pensare di fare cose veramente positive se si esclude a priori la partecipazione dei comunisti di una lotta che è indispensabile per affermare un indirizzo nuovo ».

Segnalano il caos

VIA CRISTOFORO COLOMBO, poco prima della Fiera di Roma — Al centro dell'incrocio troneggiano tre segnali di divieto di svolta a sinistra. Prima dell'incrocio l'automobilista è già stato avvertito che non potrà svoltare a sinistra. L'avvertimento, anzi l'obbligo, viene ripetuto a grappolo nel centro dell'incrocio e perfino dopo (cerchio bianco nella foto) con un quarto cartello. Esempio di inutile sovrabbondanza di cartelli: alla confusione si aggiunge la perdita di prestigio del segnale

VIA DEL MARE (imbocco) — Venendo da Ostia, proprio al termine dell'autostrada, si scorge nel bel mezzo il cartello di direzione obbligatoria illustrato dalla fotografia. Obbligo di voltare a destra? Il segnale dice di sì, ma se anche procedi diritto nessun agente della stradale troverà da ridire. Inoltre il segnale è fissato a sinistra del senso di marcia: che sia anch'esso un « rudere » di altri esperimenti di segnaletica?

PIAZZALE DEL COLOSSEO — All'altezza di via Labicana si notano due cartelli affiancati (cerchio bianco nella foto). Il primo indica « direzione vietata », ed il secondo « direzione obbligatoria » (freccia bianca in campo azzurro). Il secondo cartello che cosa significa? Nulla poiché se vuole segnalare che da quella parte non si può transitare, non fa che ripetere la prescrizione del primo. Obbliga forse ad eseguire una rotatoria intorno al Colosseo? In questo caso il segnale è sbagliato, e oltretutto fuori posto. Ma non è finita: a destra nella foto, si può scorgere un terzo cartello di direzione vietata, messo in un punto in cui non serve assolutamente a nulla, probabilmente rimasto in quel posto da quando la circolazione al Colosseo si svolgeva in tutt'altro modo. Per un automobilista non pratico nella zona, risolvere il rebus costituito dai tre cartelli non è certo facile

Il pullman che ha ucciso un operaio nel mercato di via Oxilia procedeva in senso vietato. L'autista dell'automezzo ha tentato di giustificarsi affermando di non aver notato il cartello di divieto di transito. Difatti il cartello bianco bordato di rosso è rimasto nascosto alla vista dalle bancarelle del mercato, ma ciò non esime dalle norme del Codice della strada. Il Comune non può giustificarsi affermando di non sapere. Ma certo a parte il caso specifico questa situazione non può essere tollerata. Non c'è in nessun caso bisogno di autorizzare che a tutte queste abitanti della zona e titolari del mercato … Ripartizione traffico la necessità di provvedere. Il Comune, dove c'era il mercato … urbano che sorreggeva il mercato … anche al traffico …

Qual'è che sono le responsabilità del conducente del pullman, l'insufficienza della segnaletica ha avuto comunque la sua parte nel tragico incidente. La segnaletica, sia verticale che orizzontale, costituisce le regole grammaticali e sintattiche del « linguaggio » delle circolazione stradale. Inutile insistere su questo concetto, tanto ovvio. Tuttavia basta compiere un giro per la città per trarre l'impressione che queste regole vengono stabilite da analfabeti. L'incidente mortale di via Oxilia ne è la testimonianza più recente e dolorosa.

Non si tratta solo di cartelli seminascosti: un errore purtroppo abbastanza comune, ma di criteri di impiego della segnaletica che appaiono superati da anni, e che tuttavia vengono mantenuti in vigore: cartelli affiancati con indicazioni contrastanti, segnali di altri esperimenti, …, conducenti, separazioni delle correnti di traffico in prossimità di incroci che appaiono all'improvviso sotto le ruote e determinano incertezze, rallentamenti, mancata canalizzazione del traffico di certe strade come la Cristoforo Colombo lasciate così allo stato di pericolose piste, la riduzione di corsie dell'dimensioni stradali … spesso persino in contrasto con le norme minime massime previste dal codice.

Il vice Enrico Di Tempora, uno dei più noti esperti in materia, trovando sul « Rivista Autostrade » un bilancio sugli errori della segnaletica così concludeva: « La mancanza di uniformità di criteri nel risolvere uno stesso tipo di situazione di traffico determinata spesso da valutazioni a carattere del tutto empirico dei funzionari preposti e dei … interessati. I continuo variare e modificare attraverso una serie di tentativi per trovare possibili soluzioni a situazioni di traffico complesse, senza far ricorso all'apporto dei tecnici specialisti, hanno prodotto nell'utente un complesso di sfiducia, una … abitudine ai sistemi approssimativi della impreciса interpretazione delle norme, creando così presupposti meno idonei per favorire l'autorità e il prestigio del nuovo codice e per porre le basi alla formazione di una nuova coscienza stradale ».

Roma è piena degli « inutili tentativi » di cui parla l'ing. Di Tempora. Sono stati spesi milioni a decine solo per variare la segnaletica orizzontale secondo le illuminazioni dei vari assessori al traffico con il risultato di aumentare la confusione. A volte, purtroppo non si tratta solo di confusione. Come in via Oxilia qualcuno muore.

Battaglia per la parità salariale

Alla Fatme

Un esemplare sciopero per tutti i metalmeccanici, ma anche per tutte le altre fabbriche romane, è stato effettuato ieri dalle maestranze della FATME per la parità salariale, per porre fine alla odiosa discriminazione tra uomo e donna nei luoghi di lavoro. Oltre il 90 per cento delle maestranze ha incrociato le braccia ieri alle 16.30, rispondendo in pieno alla proposta fatta unitariamente dalla Commissione interna di effettuare un primo sciopero per rivendicare la fine della odiosa discriminazione salariale, e per respingere le pretese degli industriali metalmeccanici, quali, dando una interpretazione restrittiva allo accordo interconfederale sulla parità, intenderebbero aprire un varco alla declassazione delle qualifiche operaie.

Davanti ai cancelli della FATME ieri pomeriggio tra le maestranze vi era un'atmosfera di orgoglio e di sicurezza delle proprie forze. Decine di operai che non avevano partecipato al precedente sciopero per effettuare più forte … vi hanno partecipato, … brace … testimoniando con la loro presenza nella lotta la giustezza della rivendicazione della parità salariale.

Alla Squibb

Domani i dipendenti della Squibb, lo stabilimento farmaceutico del presidente della Unione industriali del Lazio scenderanno in sciopero per 2 ore. L'astensione dal lavoro sarà effettuata dalle ore 15 alle 17 dagli operai e le operaie giornaliere, dalle ore 12 alle ore 14 per i lavoratori del primo turno e dalle 14 alle ore 16 per quelli del secondo turno.

Questa prima azione sindacale è stata proclamata concordemente dai due sindacati provinciali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL. Siamo di fronte ad un contrattacco operaio che pone in modo preciso le seguenti rivendicazioni: 1) eliminazione delle sperequazioni e di ogni ingiustizia discriminazione nell'assegnazione degli aumenti di merito; 2) revisione delle qualifiche ed eliminazione delle sperequazioni esistenti tra salario maschile e salario femminile; 3) applicazione delle modifiche contrattuali … immediato pagamento degli aumenti retributivi dell'8 per cento, dal 1° luglio 1961; 4) estensione delle indennità per lavoro nocivo ai lavoratori di tutti i settori interessati e particolarmente ai lavoratori turnisti.

LA SCUOLA IN CIFRE

Medie più 20 %. Tecniche meno 13 %.

Gli studenti delle tre classi delle scuole medie di tutta la provincia sono aumentati di un quinto (19,53 per cento) rispetto allo scorso anno, raggiungendo la cifra di 51.523 iscrizioni.

A questo rilevante aumento però fa riscontro la diminuzione degli studenti nelle scuole tecniche, dove gli iscritti sono 55.455 e cioè il 12,81 per cento in meno rispetto all'anno scolastico 1960-61.

Nella scuola media unificata, che ancora è in fase sperimentale e comprende quest'anno la prima e la seconda classe, gli iscritti sono 2446.

Tra le statistiche fornite dal Provveditorato agli studi … [illegible]

Il Partito

Reichlin apre a Torpignattara la settimana dell'Unità

Oggi alle ore 20 il compagno Alfredo Reichlin direttore dell'Unità apre le iniziative della settimana dedicata all'Unità nel quartiere Torpignattara parlando in una pubblica conferenza sul tema « L'Unità … »

Spano parla a Tiburtino

Domani mercoledì alle ore 19,30 nella Casa del Popolo di Tiburtino IV (via Tiburtina 721) il sen. Velio Spano parlerà in un pubblico dibattito sul tema « La minaccia di fronte alla pace e alla guerra per Berlino ». Seguirà un dibattito.

Comitato direttivo

Il Comitato Direttivo della Federazione romana è convocato presso la propria sede domani alle ore 9.30 precise.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 10 ottobre (283-82). Onomastico: Cesare. Il sole sorge alle ore 6,22 e tramonta alle ore 17,46. Primo quarto il 17.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi …, femmine 21. Morti: maschi 23, femmine 25. Matrimoni 35.

— **Meteorologico**: Temperatura minima 12, massima 21.